

Amatoriali - La compagnia Schio teatro '80 centra l'obiettivo-Goldoni

«Rusteghi» in stile familiare ma sempre capaci di divertire

SCHIO — Dalla stagione scorsa, disponiamo d'una edizione di sicuro riferimento per i «Rusteghi» goldoniani: quella ordita da Massimo Castrì con gli attori del defunto (ma tuttora inguaiato) Venetoteatro, che oggi prosegue — fortunatamente, coraggiosamente — la propria strada sotto la denominazione di Compagnia del Bicentenario. Un allestimento di estremo scrupolo filologico e di notevolissimo spessore espressivo che, come sanno i nostri appassionati dato che è transitato a più riprese anche in provincia, si snoda attraverso tre ore buone di rappresentazione.

Ebbene sapete quanto durano invece «I Rusteghi» portati l'altra sera al debutto a Schio, alla sala dei Salesiani? Esattamente la metà, un'ora e mezzo.

C'è da gridare allo scandalo? Assolutamente no, anzi. È questa, infatti, la prova dell'intelligenza con cui il giovane regista Giampiero Pozza ha saputo adattare lo splendido — e impervio — testo di Goldoni alle possibilità d'un gruppo filodrammatico. Facendo sì che gli interpreti dello Schio Teatro '80 tenessero dietro, con il dovuto garbo, non a «tutte» o quasi le implicazioni — storiche, sociali, etiche, d'intreccio — rintracciabili nelle pieghe del copione, ma ad una soltanto: la possibilità di divertire. E così è stato. Impaginato svelatamente, alleggerito, sostenuto da un ritmo espositivo assai veloce, il racconto della beffa carnevalesca ordita dalle donne di casa ai danni dei quattro burberi per far incontrare la Lucietta e il suo Felippetto prima del matrimonio, s'è perciò snodato all'insegna dell'allegria, dell'intratte-

nimento di stampo volutamente «familiare». Senza per questo rinunciare ad una corretta cifra stilistica, e con l'accortezza di non scivolare mai dalla caratterizzazione al macchietismo, dalle esigenze di semplificazione alla superficialità.

Merito del regista, s'è detto, ma anche dell'intera formazione scledense dal momento che, caso ormai raro, essa riesce a far convivere amatori della «vecchia guardia» e giovani leve, in un clima di redditizia armonia. Così, accanto alle tradizionali presenze di Piero Bertoncini, Eraldo Sandri e Antonio Balzani

— rispettivamente Canciano, Simon e Maurizio — appare in crescita un Mauro Lazzaretti che, nonostante l'ancor giovane età, riesce a rendere credibile il suo Lunardo; mentre Silvia Fontana offre un'autorevole siora felice, Anna Pierotti e Francesca Chioccarello completano il quadro delle mogli, Cristina Lanaro e Umberto Tessarolo sono i due impazienti spasimanti, Luca Sassi il cicisbeo conte Riccardo.

Risultano curati i costumi di Anna Bonato, funzionale la scena di Guido Novello, e insomma questi «Rusteghi» nati a Schio,

che sicuramente acquisiranno ancor più scioltezza e mordente con l'andar delle repliche, potranno onorevolmente girare le piazze durante l'imminente Anno Goldoniano. Magari anche in formato-export verso Landshut come avvenne per un'altra produzione di Teatro '80, «La leggenda del santo bevitore».

Per l'istante registriamo, in occasione della «prima» di venerdì servita anche da festoso benvenuto al nuovo direttore dell'Oratorio, don Paolo Baldisserotto, un cospicuo bottino di applausi e risate.

Antonio Stefani

IL GIORNALE DI VICENZA

20/12/92

IL GIORNALE DI
VICENZA 5/1/1993

I Rusteghi al teatro Primavera

Questa sera alle 21, al teatro Primavera di Santa Bertilla, la compagnia Schio Teatro 80 presenterà «I rusteghi» di Carlo Goldoni nel suo recentissimo allestimento. Lo spettacolo, fresco di debutto a Schio, esordisce a Vicenza. I biglietti costano 10 mila lire (ridotti 5 mila), e il ricavato verrà devoluto per la realizzazione di opere parrocchiali a Santa Bertilla. La regia della commedia è affidata a Giampiero Dalla Pozza.